

## Giuseppe Bonghi

### *Introduzione* alla *Clizia* di Niccolò Machiavelli

#### *Personaggi*

Cleandro   Palamede   Nicomaco   Pirro   Eustachio  
Sofronia   Sostrata   Damone   Doria   Ramondo

Machiavelli scrive la *Clizia* tra la fine del 1524 e i primi giorni del 1525, e fu riveduta e corretta probabilmente in occasione del matrimonio di Maria figlia di Filippo Strozzi con Lorenzo Ridolfi. La commedia ha un sapore autobiografico, in quanto sembra basato sull'amore dell'autore per Barbara Raffacani Salutati, che Machiavelli aveva conosciuto proprio a casa di Jacopo Falconetti. La prima rappresentazione avvenne il 13 gennaio 1525, con grande successo di pubblico, tra il quale c'erano i giovani Alessandro e Ippolito de' Medici che si trovavano a Firenze ospiti di Silvio Passerini vescovo di Cortona, nella villa suburbana di Jacopo di Filippo Falconetti, un ricco popolano di Porta San Frediano.

Così ricostruisce il Guetta: "... per festeggiare la scadenza del provvedimento che lo aveva bandito da Firenze per cinque anni, Jacopo Falconetti, detto il Fornaciaio, chiese all'amico Niccolò Machiavelli una commedia nuova da rappresentarsi nella sua casa di San Frediano; l'evento sarebbe dovuto risultare memorabile, e a tale scopo fu chiamato come scenografo Bastiano da Sangallo detto «Aristotele». La parte musicale doveva essere curata dal madrigalista Philippe Verdelot, le canzoni erano affidate alla nota interprete Barbara Raffacani Salutati, meglio nota come Barbara Fiorentina".

Fonte della commedia è la *Casina* (*La fanciulla del caso*) di Plauto, una trovatella che la buona Cleòstrata raccoglie e alleva in casa sua e della quale si innamorano padre e figlio; della situazione si accorge Cleòstrata, che cerca di distogliere il marito libertino da quel desiderio insano; questi, dopo aver proposto che la ragazza venga sposata da uno dei servi, suo o del figlio, traendola a sorte (*casus*, donde il nome *Casina*), fa in modo che favorito dalla sorte sia il proprio servo. Si scopre poi che la fanciulla è figlia di un vicino di casa, per cui non sarà più costretta a sposare un servo ma può liberamente sposare il figlio di Cleòstrata.

Per capire un po' la commedia bisogna leggere attentamente il prologo, dal quale possiamo ricavare i seguenti punti:

**1)** secondo Machiavelli la commedia deriva da una precisa realtà di due fatti realmente accaduti, uno antico in Atene e uno moderno in Firenze e sceglie quest'ultimo perché possa essere più comprensibile ai suoi ascoltatori;

**2)** presentazione dei personaggi, come a voler fondere le due caratteristiche, quella della realtà esistenziale e quella della rappresentazione teatrale;

**3)** la non rappresentabilità del personaggio di Clizia, che resta al di fuori della scena: è la mitizzazione dell'eterno femminile che ciascun uomo cerca nel corso della propria vita e che praticamente mai incontra: per questo occorre pazienza e immaginazione;

**4)** cosa sono le commedie: *Sono trovate le commedie, per giovare e per dilettere agli spettatori. Giova veramente assai a qualunque uomo, e massimamente a' giovanetti, cognoscere la avarizia d'uno vecchio, il furore d'uno innamorato, l'inganni d'uno servo, la gola d'uno parassito, la miseria d'uno povero, l'ambizione d'uno ricco, le lusinghe d'una meretrice, la poca fede di tutti gli uomini. De' quali essempli le commedie sono piene...*

5) la concezione machiavelliana dell'uomo, visto nei suoi atteggiamenti negativi, che possono essere sì oggetto di riso, ma devono essere, soprattutto per i *giovanetti*, oggetto di conoscenza e di educazione, per non cadere in futuro negli stessi atteggiamenti amorali: ogni categoria umana ha il suo difetto, ma tutte le categorie hanno in comune la mancanza di fede, cioè di quel complesso di valori che sono alla base dell'esistenza umana;

6) il fine della commedia è dilettere, e quindi *muovere gli spettatori a riso*; e per divertire ci sono solo tre categorie di persone: le sciocche, le malèdiche e le amorose; la scelta non può che cadere sulle amorose perché sono le più diffuse e facili da trovare;

7) Machiavelli chiede scusa agli ascoltatori se la materia e la sua rappresentazione sarà in qualsiasi cosa offensiva: ciascuno dovrà capire che, come dirà Manzoni, non s'è fatto apposta: *lo autore di questa commedia è uomo molto costumato, e saprebbe male, se vi paressi, nel vederla recitare, che ci fussi qualche disonestà. Egli non crede che la ci sia; pure, quando e' paressi a voi, si escusa in questo modo*; dopo quel che ha vissuto, meglio essere prudenti in anticipo.

È stato più volte detto che la commedia ha un forte sapore biografico, in quanto rappresenta la sua esperienza amorosa, di cinquantaseienne ormai maturo, per la bella Barbara "Fiorentina" di molto più giovane; in questo caso la commedia rappresenta un po' il carattere ambiguo e patetica della propria infatuazione amorosa (primi tre atti), con l'ordito dell'inganno della scelta apparentemente casuale del servo che dovrà sposare Clizia, seguita dalla fase del disinganno e della punizione (atti 4 e 5), con la tecnica solita dello scambio di persona: Siro che veste i panni di Clizia per passare la prima notte di nozze con il vecchio Nicomaco.

La beffa, ordita astutamente da Sostrata, moglie di Nicomaco, porta al ravvedimento del maturo spasimante e alla soluzione di ogni problema. E non può essere che Sostrata a ordinare il tutto:

a) per proteggere la verginità di Clizia, che ormai è considerata dalla donna come una figlia, dopo averla allevata ed educata fino alla giovinezza;

b) per proteggere la casa dall'improvvisa "*fantasia*" di Nicomaco;

c) per proteggere di fronte alle vicine di casa e alla società se stessa e la posizione sociale guadagnata dopo tanti anni vissuti onoratamente e onestamente.

Per questo alla beffa, che doveva essere tanto più atroce quanto più avrebbe dovuto in maniera definitiva cancellare dalla mente di Nicomaco ogni residuo grillo amoroso, doveva seguire il perdono, che solo una moglie avrebbe potuto concedere. Per questo il ravvedimento del vecchio libertino, non può che essere totale oltre che rapido, perché si sarebbe distrutta la famiglia non tanto sul piano morale e sentimentale quanto sul piano economico: deve esserci un rimedio perché la casa non rovini. Il dramma è quindi tutto rinascimentale e borghese, non più comico e plautino: perdere la testa per una donna molto più giovane non è disdicevole sul piano morale, ma pericoloso sul piano dell'andamento economico della famiglia.

Per soddisfare la sua "*fantasia*" erotica, Nicomaco progetta di far sposare Clizia con il servo Pirro, in modo da poter avere libero accesso al letto della sposa, previo accordo col servo stesso al quale promette una casa e denaro sufficiente per avviare un commercio. Questo disegno, da tutti risaputo, getta nello sgomento il figlio Cleandro, innamorato di Clizia, e provoca l'immediata reazione della moglie Sofronia, una donna decisa e di buon senso, che, per guadagnare tempo, presenta il fattore Eustachio, un servo di Cleandro, un altro candidato alla mano della bella Clizia. Ma Nicomaco non ne vuole sapere. Da un anno ormai trascura i suoi impegni familiari e il suo lavoro ed è deciso a sfogare la sua voglia malsana. Riesce ad organizzare le nozze con Pirro, mentre Sofronia sembra ormai rassegnata. Giunge la notte fatale: come d'accordo, per evitare i rischi della vecchiaia, Nicomaco beve una pozione rinforzante

e scivola nell'oscurità nel letto della sposa al posto di Pirro, ma i suoi attacchi vengono respinti con forza.

Il momento culminante della commedia è indubbiamente il racconto che Nicomaco fa della notte appena trascorsa, nella quale credeva di poter raccogliere tutte le gioie del mondo, e invece subisce un'atroce beffa, che lo lascia pieno di dolori e di lividi:

Accosta'migli. Secondo l'usanza de' nuovi mariti, vollile porre le mani sopra il petto, ed ella, con la sua, me le prese, e non mi lasciò. Vollila baciare, ed ella con l'altra mano mi spinse el viso indietro. Io me li volli gittare tutto addosso: ella mi porse un ginocchio, di qualità che la m'ha infranto una costola. Quando io viddi che la forza non bastava, io mi volsi a' prieghi, e con dolce parole ed amorevole, pur sottovoce, che la non mi cognoscessi, la pregavo fussi contenta fare e piacer' miei, dicendoli: "Deh! anima mia dolce, perché mi strazii tu? Deh! ben mio, perché non mi concedi tu volentieri quello, che l'altre donne a' loro mariti volentieri concedano?"

e invece raccoglie il nulla condito di botte. Ma l'obiettivo è stato raggiunto: Nicomaco non ha più la fantasia erotica per la ragazza, ma

Fratel mio, io non so dove io mi fugga, dove io mi nasconda, o dove io occulti la gran vergogna, nella quale io sono incorso. Io sono vituperato in eterno, non ho più rimedio, né potrò mai più innanzi a mogliama, a' figliuoli, a' parenti, a' servi capitare. Io ho cerco il vituperio mio, e la mia donna me lo ha aiutato a trovare: tanto che io sono spacciato;

accetta le condizioni della moglie per ottenere il perdono, accetta che il figlio Cleandro e Clizia si sposino, che "basti loro avere vinto", purché "di questo caso più non me ne ragionino".

Il personaggio di Sofronia è il vero centro della commedia: sembra di vedere in qualche modo la moglie, la dolce Marietta Corsini, per la quale, come risulta anche dai due testamenti, Machiavelli sente una sorta di venerazione: resta sempre nell'ombra, saggia e pronta ad aiutare, lontana dalla vita pubblica del marito, mai coinvolta nelle vicende che così dolorosamente sconvolgeranno l'esistenza di Niccolò, ma sicuramente punto fisso di riferimento.

Così scrive di Sofronia Ettore Mazzali nella sua introduzione alla *Clizia* per la pubblicazione della Feltrinelli:

"Il personaggio di Sofronia è più ricco e più mobile, duro e morbido a un tempo, testardo e arrendevole, pronto a reagire con sdegno e pronto a perdonare con delicata arrendevolezza, tanto da non far pesare sul marito pentito la vergogna della colpa e l'avvilimento dell'espiazione. Anche le sue perplessità e le sue esitazioni iniziali ne arricchiscono la personalità, esaltano le difficoltà fra le quali essa sapientemente si muove. e ancora: se per Lucrezia la religione era rito, consuetudine mansueta, conforto, in Sofronia la religione è energia operante al fine di salvare i valori morali e ristabilire, nell'ordine familiare, l'ordine sociale."

Il finale, come ritorno alle consuetudini da tutti accettate e rientro nell'ordine e nella conformità e il tono generale della commedia così differente dalla *Mandragola*, testimonia sufficientemente quanto peso abbiano avuto su Machiavelli gli ultimi eventi. Tra le due commedie corrono sette anni, e sono stati anni che lo hanno portato a una concezione più amara della vita, in cui si sente intera l'impotenza di fronte ai casi della vita che l'autore a cercare un rifugio, che può essere la casa, la famiglia, il rispetto delle consuetudini. Non a caso la commedia nasce proprio da un invito del Falconetti che vuole festeggiare il suo rientro a Firenze dopo il confino cui era stato condannato. La resa di Nicomaco e il trionfo della moglie in fondo si traducono in un dolce "ritorno a casa", come quello del Falconetti.



Biblioteca



Progetto Machiavelli

© 1998 - by prof. Giuseppe Bonghi  
- E-mail: [Giuseppe Bonghi](mailto:Giuseppe.Bonghi)  
Ultimo aggiornamento: 14 luglio, 2001